



Gerrit van Honthorst, *L'Adorazione del Bambino*, 1619, olio su tela, Firenze Galleria degli Uffizi.

LA LUCE SERENA DI UNA NOTTE DI DICEMBRE: GERRIT VAN HONTHORST

In una notte di dicembre viene al mondo Gesù Bambino, in un riparo di fortuna, una capanna, o forse una grotta. I pastori, richiamati dagli angeli, accorrono immediatamente e sono i primi a vedere il Bambino. Ad accoglierli, San Giuseppe, come vuole la tradizione anziano dalla lunga barba, con un sorriso tenero e appena abbozzato, e la Vergine Maria, che al loro arrivo solleva amorevole i due lembi del panno bianco che avvolge il Bambino. Ed ecco la luce divina che riscalda la notte e il cuore dei presenti. I pastori, umili, non hanno neanche un istante di esitazione, e immediatamente la Grazia Divina illumina il loro cuore: qualcuno allarga le braccia per la meraviglia o si inginocchia, altri si riparano gli occhi dalla fonte luminosa improvvisa, e uno, infine, sorride indicando agli altri il Bambino. C'è un'atmosfera di grande serenità, come sempre dovrebbe essere a Natale.

A dipingere questa splendida tela nel 1619 fu l'olandese Gerrit van Honthorst. Nato e formatosi artisticamente a Utrecht, era giunto a Roma a 18 anni, nel 1610, lo stesso anno della morte del Caravaggio, di cui sicuramente ebbe occasione di vedere qualche opera al suo arrivo.

Per van Honthorst, Roma era il sogno che si realizzava. Per lui e per ogni giovane artista ancora acerbo camminare per le strade della Capitale voleva dire muoversi liberamente tra le rovine

e i resti archeologici, visitare chiese e palazzi in cui erano esposti capolavori di Raffaello e Michelangelo, di cui conosceva le opere grazie alle incisioni portate dai mercanti nelle Fiandre, o incontrare qualche Cardinale desideroso di investire su un artista ancora sconosciuto.

A un giovane pittore nel 1610 Roma poteva offrire la possibilità (non da tutti!) di scegliere la direzione verso cui orientare la propria carriera: Accademia di San Luca o Naturalismo alla Caravaggio. Chi sceglieva l'Accademia sposava l'idea di una pittura classica e manierista; chi invece optava per la seconda... si tirava su le maniche e si dava da fare per farsi conoscere e accettare come artista, poiché non tutti i committenti sembravano bendisposti ad accogliere le novità sconvolgenti della pittura caravaggesca: rughe, vestiti stracciati e piedi sporchi erano difficili da digerire.

Naturalmente, van Honthorst scelse la seconda strada e in breve tempo si affermò tra gli artisti più richiesti.

Oggi la tela che abbiamo descritto non è più visibile. Il 27 maggio 1993, nel vile attentato di via dei Georgofili a Firenze, è andata irrimediabilmente perduta. Ma questo è il Natale di un anno particolare e noi vogliamo continuare a farla vivere parlandone, augurandoci che la bellezza dell'arte ci restituisca un po' di serenità e, perché no, renda il mondo migliore.

CURIOSITÀ

Per la sua predilezione verso i notturni, le luci e le suggestioni luministiche caravaggesche, il nome di Gerrit van Honthorst fu italianizzato in Gherardo delle Notti!